

**AREA AMBIENTE**

Servizio Ingegneria - Tutela Ambientale  
Telefono +39 0425 386823  
telefax + 39 0425 – 386800  
[area.ambiente@provincia.rovigo.it](mailto:area.ambiente@provincia.rovigo.it)  
Viale della Pace, 5 – 45100 Rovigo  
Pec: [ufficio.archivio@pec.provincia.rovigo.it](mailto:ufficio.archivio@pec.provincia.rovigo.it)



Protocollo n. 15128

Rovigo, li

19 GIU. 2024

Alla REGIONE DEL VENETO

- Area Tutela e Sicurezza del Territorio -  
- Direzione Valutazioni Ambientali, supporto Giuridico e  
Contenzioso – U.O. V.I.A. -  
Calle Priuli - Cannaregio, 99 - VENEZIA

Pec: [valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it](mailto:valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it)

Al MINISTERO dell'AMBIENTE e della SICUREZZA  
ENERGETICA

- DIVISIONE v – Procedure di Valutazione VIA VAS  
Via Cristoforo Colombo, 44 – ROMA

Pec [va@pec.mite.gov.it](mailto:va@pec.mite.gov.it)

**Oggetto:** [ID: 12387] Progetto per la realizzazione di un nuovo impianto integrato agri -voltaico da realizzarsi nel comune di Adria (RO) denominato “Impianto agrivoltaico Adria Bellombra” e con una potenza nominale di 39.195 kWp - Proponente: Sunco Sun Red S.r.l. - *Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Comunicazioni*

Con riferimento alla procedura in oggetto ed alla sua valutazione istruttoria avviata con nota protocollo n. 14939-A del 17 maggio 2024, presa visione della documentazione progettuale pubblicata, si osserva quanto segue:

**Quadro programmatico – PTCP:**

Nel valutare il progetto in questione rispetto alla pianificazione territoriale, è necessario premettere che la legge urbanistica regionale non attribuisce al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale specifiche competenze in materia energetica, sicché sul punto il Piano della Provincia di Rovigo non può che esprimere i propri intenti e pronunciare norme di indirizzo, con valenza di mero suggerimento rivolto ai Comuni e agli enti competenti in materia.

Da un lato, infatti, la Provincia di Rovigo, accogliendo gli obiettivi definiti nel Protocollo di Kyoto e nel Programma U.E. 20,20,20, attraverso il PTCP si dichiara favorevole ad incentivare e sostenere il risparmio energetico, nonché l'uso di fonti rinnovabili e a basso impatto ambientale: ciò sia attraverso azioni specifiche – volte a migliorare la qualità e la sostenibilità ambientali e l'efficienza energetica degli insediamenti produttivi e residenziali (artt. 105, 106, 111 PTCP) - sia con una generale promozione dell'uso dei relativi impianti e, infine, concorrendo alla formazione culturale e sociale sul tema (art.137 PTCP).

Da altro punto di vista, il PTCP, subordinatamente alle indicazioni delle fonti e degli strumenti

principalmente a ciò deputati – ivi compreso il piano energetico provinciale - non rinuncia ad orientare, laddove possibile, modi e tipologie di intervento allo scopo di:

- *contemperare l'esigenza di migliorare complessivamente l'ecosistema provinciale e di integrazione con il paesaggio con l'ottimizzazione della produzione e la pratica della riforestazione.*
- *incentivare l'utilizzo prioritario dell'energia prodotta da parte dei soggetti prossimi agli impianti, preferendo una rete distribuita di impianti di minor potenza piuttosto che una rete concentrata o centralizzata di grossa potenza;*
- *perseguire la diminuzione delle pressioni esercitate dagli impianti di produzione energetica sulle diverse risorse ambientali.*

Le suddette indicazioni generali vanno poi declinate in funzione della specifica ubicazione degli interventi che, per il caso in esame, riguardano un'area che il PTCP fa appartenere al *Sistema del Primario* dedicando ad esso una sezione specifica in quanto ritenuto uno dei temi di principale interesse e perciò declinando una serie di azioni di tutela, promozione, qualificazione e sviluppo del territorio agricolo.

E' pertanto possibile affermare che, in linea di principio, l'uso del territorio agricolo ai fini dello sfruttamento per l'insediamento di campi agrivoltaici risulta, seppure in linea di principio, incoerente con gli obiettivi di carattere generale che lo stesso piano provinciale si prefigge, in quanto la diffusa realizzazione di campi agrivoltaici avrebbe indiscusse e significative ricadute sulle modalità di svolgimento dell'attività agricola, storicamente caratterizzante la struttura socioeconomica polesana; infatti il processo di limitazione delle quantità e delle varietà colturali per far posto all'insediamento dei campi agrivoltaici compromette il raggiungimento dell'obiettivo strategico del PTCP, teso a valorizzare la peculiarità del territorio agricolo nelle sue connotazioni storiche, culturali, ambientali, paesaggistiche e, non ultime, quelle socio-economiche. Sotto questo profilo, la realizzazione del campo agrivoltaico di che trattasi non può dirsi del tutto coerente rispetto ai principi formatori del PTCP.

Di contro la prevalenza dettata dalle normative comunitaria e nazionale per la produzione di energie rinnovabili, affievolisce l'efficacia degli intenti pianificatori dello strumento provinciale in favore degli interessi generali e diffusi connessi alla produzione di "energia pulita" che, nella vasta e pianeggiante campagna della pianura polesana, trova la sede idonea per la sua massima espressione per la posa a terra di ampie distese di pannelli fotovoltaici.

Per quanto attiene, invece, il Sistema Ambientale del PTCP, si rileva che la realizzazione del campo fotovoltaico in argomento sembra coinvolgere le componenti costitutive della rete ecologica definite come "corridoi ecologici" e "altre aree boscate" individuati nella tavola 3/1 – Sistema ambientale naturale e perciò oggetto di tutela ai sensi dell'art. 23 ss. delle Norme Tecniche del PTCP.

Ebbene, gli artt. 31 e 32 del PTCP dettano la prescrizione – rivolta direttamente a colui che realizza l'intervento - secondo cui laddove l'intervento interferisca, anche indirettamente, con la rete ecologica, è necessario porre in essere le adeguate misure di compensazione e mitigazione, vale a dire, nel primo caso, compensando la sottrazione di superficie mediante idonei interventi di naturalizzazione o forestazione atte a riequilibrare in via sostanziale l'incidenza dell'intervento sul territorio, nel secondo caso prevedendo interventi sulla rete ecologica idonei a migliorare gli effetti negativi conseguenti all'opera stessa.

Si è del parere, pertanto, che l'interferenza sulla rete ecologica generata dalle opere di connessione al campo fotovoltaico di che trattasi e dagli elettrodotti di connessione comporti l'obbligo di mantenere integra, ovvero ripristinata, la funzionalità dei "corridoi ecologici" e delle "aree boscate" sopracitati ricostituendo e rinforzando la funzionalità della rete ecologica compromessa dagli interventi in discorso e riequilibrando la sottrazione di superficie arborea ed arbustiva esistente rinaturalizzando con le essenze arboree ed arbustive per le opere di mitigazione già previste dal progetto in esame.

### **Aspetti progettuali:**

- non è rilevabile il piano particellare delle aree interessate dall'elettrodotto, anche ai fini della necessaria informazione e partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel procedimento in oggetto;
- si nota l'assenza di indicazione del soggetto gestore l'attività agricola e del piano di monitoraggio della stessa;
- non si rileva la relazione descrittiva della viabilità interessata dalla fase di cantiere dell'opera di progetto;
- il piano di monitoraggio necessita di implementazione nella parte relativa al monitoraggio della fertilità del suolo agricolo prevedendo la verifica *ante-operam, post operam* ed *in corso d'opera* (cfr *calendario del 2 par. Pagina 11 di 26 E-PMA0 Progetto di Monitoraggio Agro-ambientale rev 00 01.04.2024*) anche con analisi microbiologica (DM MIPAF 8 luglio 2002 e ss.mm.ii) ai fini della determinazione del grado di fertilità del suolo agricolo;
- il piano di monitoraggio dovrebbe altresì prevedere la verifica in campo dell'incidenza delle zone soggette ad ombreggiamento sulla produttività agricola e sul grado di fertilità del suolo;
- nel monitoraggio dell'attività agrivoltaica necessita la rendicontazione della redditività effettiva dell'installazione, svolta con valutazione comparativa dell'incidenza della rendita energetica sulla componente agricola, da redigere secondo regole puntuali dell'economia agraria, non su base statistica o algoritmica;
- rispetto a quanto considerato a pag 27 del il piano di gestione Terre e Rocce da Scavo (cfr *T-PPU0 Piano preliminare di utilizzo terre e rocce da scavo rev 00 Data 05.02.2024*) qualora fossero riscontrate le ipotesi di contaminazione indicate, dovrà considerarsi cogente l'attivazione delle procedure di cui al titolo V – Parte Quarta TUA in materia di bonifica siti contaminati.
- nella valutazione dell'idoneità dell'area di progetto non è considerato trattarsi di territorio rientrante nell'areale di produzione dell'Aglio Bianco Polesano DOP, ciò anche ai fini dell'inidoneità dell'area indipendentemente dall'attuale ordinamento colturale del fondo.

In un quadro programmatico generale connesso al Piano energetico regionale si richiama, condividendo, quanto espresso dalla Regione del Veneto nell'ambito di un simile progetto in valutazione di impatto ambientale di competenza statale, ossia:

#### **Programmazione energetica: Piano Energetico Regionale 2023**

L'indice composito che sintetizza il Goal 7 per la Regione Veneto dà conto di una situazione complessivamente in miglioramento: il risultato è dovuto principalmente alla quota di consumi di energia da fonti rinnovabili, escluso il settore dei trasporti, che in Veneto ha raggiunto, nel 2016, il 17,6% e per il quale risulta già superato l'obiettivo fissato per il 2020 sull'utilizzo delle fonti rinnovabili (10,3%).

Le percentuali particolarmente elevate per il Veneto sono il frutto del marcato sviluppo del settore fotovoltaico e di quello delle bioenergie, nonostante la principale fonte rinnovabile nel Veneto rimanga quella idroelettrica. Queste due fonti sono arrivate, nel 2018, a sfiorare la quota cumulata del 49% delle rinnovabili regionali, rispettivamente con il 24% ed il 24,9% riportando dal 2011 fino al 2015 un vero e proprio "boom" caratterizzato da una crescita molto elevata nella produzione e da un assestamento negli ultimi tre anni.

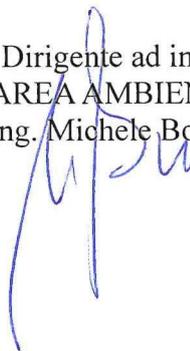
Inoltre si coglie l'occasione per evidenziare come il territorio polesano, soprattutto quello agricolo,

sia fortemente coinvolto, nell'ultimo triennio, in progetti di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, dai quali non riverberano vantaggi diretti ed immediati per il territorio circostante e la popolazione ivi stanziata oltreché in assenza di un sistema di pianificazione territoriale che individui le aree agricole inidonee (piano in fase di adozione); la progettazione di attività agrovoltaiche in assenza di soggetti agricoli professionali, con addirittura la cessione dei terreni agricoli da parte degli stessi imprenditori agricoli, da sola deve indurre a riflettere sull'oggettivo riscontro reale della proiezione di redditività agricola.

In tale contesto incombe una necessaria riflessione in ordine all'effettiva prevalenza dell'utilità pubblica rivestita dalla produzione primaria rispetto a quella energetica, ciò anche in considerazione di quanto evidenziato dal Consiglio di Stato, sez. V, nella sentenza n. 5688/2012 in ordine alla pubblica utilità del servizio di fornitura dell'energia elettrica, non applicabile alla produzione e trasporto di energia da parte di soggetti privati, ovvero ad attività imprenditoriali finalizzate alla realizzazione e percezione di utili.

Distinti saluti.

Il Dirigente ad interim  
AREA AMBIENTE  
- ing. Michele Bonito -



MB/gm  
Rif. Prec. 12030/2024  
nome file: SuncoSunRed-Adria-AgriFV-Osservazioni-x-MASE